



VENGO A VOI nel nome del Signore

Alcuni tratti dell'omelia che S.E. Mons. Carlo Bresciani ha pronunciato all'inizio del suo ministero episcopale a San Benedetto del Tronto

a cura di **Paolo Vallorani** ●

Carissimi fedeli della Diocesi Truentina, vengo a voi nel nome del Signore. Ho bussato e mi avete aperto con sorprendente cordialità. Grazie nel Signore! Iniziamo insieme oggi un nuovo tratto del cammino della nostra Chiesa.[...] La Parola di Dio, che oggi la liturgia ci offre, ci guidi in questo momento che vuole essere di preghiera e di lode a Dio, è a Lui che deve andare la nostra lode, è lui che dobbiamo insieme interrogare per il cammino della nostra Chiesa diocesana, quel cammino che essa ha davanti a sé. Oggi attraverso la Sua Parola che è stata or ora proclamata Egli ci dà qualche riflessione per il cammino che ci sta davanti, noi vogliamo farne tesoro cogliendone alcuni spunti.

IO TI RENDERÒ LUCE DELLE NAZIONI. La prima Lettura tratta dal Libro del Profeta Isaia ci consegna quello che deve rimanere sempre il compito della Chiesa. Isaia riporta queste parole *“È troppo poco che tu sia mio servo per ricondurre i superstiti di Israele io ti renderò luce delle nazioni perché tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra”*. Io ti renderò luce delle nazioni. È l'opera di Dio che sta al centro. La chiesa è chiamata ad essere luce delle nazioni, che significa? La fede non è una realtà da vivere solo nel segreto della propria intimità. Non basta essere servi nel privato della nostra vita. Essere Chiesa è fare unità vuol dire vivere una vita di comunione nella fede che diventi modello di carità per il mondo. Questo a partire dalle nostre famiglie e dall'educazione cristiana che in essa viene impartita ai figli. Siamo chiamati a costruire la nostra Chiesa diocesana in modo che essa appaia Corpo di Cristo presente nel mondo di oggi. Da soli siamo piccole fiamme che rischiano di spegnersi al primo alito di vento. Insieme formiamo una grande fiamma che riscalda illumina e che non facilmente si lascia spegnere, neppure da venti contrari che, purtroppo, non mancano mai. [...]

LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ. Nella seconda lettura Paolo si rivolge ai fedeli e dice loro che sono chiamati ad essere Santi insieme a quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro. Ci viene qui ricordata la grandezza della nostra chiamata, che è dono di Dio, ed è la chiamata alla santità. Ma ci viene anche detto, di nuovo, che dobbiamo esserlo insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore. Perché la Chiesa sia luce è necessario che cresca insieme in questa santità che è vivere fino in fondo il Vangelo. [...]

RENDERE TESTIMONIANZA A GESÙ CON LA VITA. Il Vangelo ci indica una concreta strada da percorrere per attuare tutto questo: seguire l'esempio di Giovanni Battista, il quale indica ai suoi discepoli Gesù, l'Agnello di Dio. La strada che ci indica consiste nel

rendere testimonianza a Gesù con la vita e se necessario anche con la parola come ebbe a dire Papa Francesco. Giovanni Battista sa rinunciare a tutto per rendere testimonianza a Gesù e preparargli la strada. Il grande e venerabile Papa Paolo VI - permettetemi di citare un mio amato concittadino bresciano - diceva che *“l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che maestri, e se ascolta i maestri, li ascolta perché sono testimoni”*. Il mondo non sente il bisogno di chiacchiere, ce ne sono troppe; ma sente il bisogno di persone coerenti che vivono fino in fondo la loro fede e che in tal modo mostrano la bellezza della vita secondo Dio. Il mondo ha bisogno di persone [...] che indichino con la vita il vero Maestro, Gesù. [...] Compirò il mio ministero tra voi, compiremo insieme la vocazione a cui Dio ci chiama e, come Giovanni Battista e con la grazia di Dio, riusciremo a dirci l'un altro e a dire al mondo: *“È Lui che devi seguire!”*.

